



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"LE TRANSAZIONI INTRA GRUPPO NEI GRUPPI SOCIETARI E I
RIFLESSI SUL BILANCIO CONSOLIDATO"**

RELATORE:

CH.MO PROF. AMEDEO PUGLIESE

LAUREANDA: CHIARA FORNASIER

MATRICOLA N. 2001097

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) ... 

Introduzione	4
Capitolo 1 Panoramica sulle transazioni intra gruppo	7
1.1 <i>Definizione e tipologie delle transazioni intra gruppo</i>	7
1.2 <i>La fiscalità nelle transazioni intra gruppo</i>	9
1.3 <i>Profili normativi e principi contabili nella disciplina delle transazioni intra gruppo</i> ..	11
1.4 <i>metodi e criticità nella determinazione dei prezzi di trasferimento</i>	13
Capitolo 2 Incidenza delle transazioni intra gruppo sul bilancio consolidato.....	15
2.1 <i>Soggetti interessati alla disciplina del bilancio consolidato</i>	15
2.2 <i>Effetti delle transazioni intra gruppo sulle voci del bilancio consolidato</i>	17
2.3 <i>Problemi di rendicontazione e trasparenza</i>	19
Capitolo 3 I gruppi societari in Italia e i relativi bilanci	21
3.1 <i>Analisi delle pratiche attualmente adottate dai gruppi societari in Italia</i>	21
3.2 <i>Il bilancio consolidato nei gruppi aziendali</i>	25
Conclusione	32
Riferimenti bibliografici.....	33

Introduzione

L'ambito di indagine principale della presente tesi si concentra su una questione di ricerca cruciale: "Qual è l'incidenza delle transazioni intra-gruppo sul bilancio consolidato nelle imprese italiane?" Questa domanda di ricerca è tesa ad esaminare in modo approfondito l'intricata dinamica che intercorre tra le transazioni intra-gruppo e le relative ripercussioni sulla configurazione del bilancio consolidato delle aziende che costituiscono un gruppo societario.

Questa tematica si pone come particolarmente rilevante e di attualità per una molteplicità di ragioni. Da un lato, essa possiede una valenza intrinsecamente accademica, ponendosi come un filone di ricerca ancora aperto e di grande interesse nel panorama della letteratura scientifica contemporanea. Dall'altro lato, tuttavia, essa riveste un ruolo chiave anche dal punto di vista pratico, trovando ampia risonanza tra diversi stakeholder operanti nel mondo dell'economia e della finanza.

Regolatori e organi di vigilanza, ad esempio, mostrano un crescente interesse verso le dinamiche che regolano le transazioni intra-gruppo, con l'obiettivo di garantire un elevato grado di trasparenza e di aderenza ai principi normativi. Allo stesso modo, i manager e i dirigenti aziendali sono chiamati a confrontarsi quotidianamente con le sfide poste dalle transazioni intra-gruppo, cercando di capire come queste possano influire sulle performance finanziarie consolidate dell'intero gruppo e, di conseguenza, sulla definizione delle strategie di business. Inoltre, non vanno dimenticate le implicazioni rilevanti per banche e altri professionisti del settore finanziario, per i quali l'analisi delle transazioni intra-gruppo può rappresentare un fattore decisivo per valutare il rischio creditizio e per prendere decisioni di investimento più accurate e informate.

Le transazioni intra-gruppo sono operazioni commerciali, finanziarie o di altro tipo che coinvolgono entità aziendali che fanno parte della stessa struttura di controllo o di proprietà. Queste transazioni sono importanti perché influenzano direttamente le operazioni, la contabilità e la gestione finanziaria del gruppo societario. Le transazioni intra-gruppo consentono alle diverse società del gruppo di condividere risorse e competenze, migliorando l'efficienza operativa complessiva. Ad esempio, una società all'interno del gruppo può beneficiare dell'accesso a competenze specializzate di un'altra società affiliata. Attraverso queste transazioni, inoltre, le società possono condividere costi operativi, come la logistica, la gestione delle risorse umane o l'approvvigionamento offrendo la possibilità di ridurre i costi complessivi del gruppo. Le transazioni intra-gruppo inoltre possono essere utilizzate per

gestire i rischi aziendali e se gestite correttamente possono offrire opportunità di pianificazione fiscale legittima contribuendo a ridurre l'onere fiscale complessivo del gruppo. Nonostante la letteratura italiana abbia già indagato vari aspetti delle transazioni intra-gruppo e dei bilanci consolidati, permangono tuttavia delle lacune significative. In un panorama di conoscenze già ben radicate riguardo alla natura delle transazioni intra-gruppo e ai meccanismi di consolidamento del bilancio, emerge tuttavia un compito complesso comprendere con precisione il legame specifico e l'effetto delle transazioni intra-gruppo sul bilancio consolidato. Questa tesi si propone di gettare luce su quei punti focali che ruotano attorno alle transazioni intra-gruppo, tra i quali i gruppi societari, il concetto di prezzo di trasferimento, il processo di consolidamento e la rilevanza della trasparenza per tutte le organizzazioni.

In primo luogo, vengono analizzate le transazioni intra-gruppo e uno dei suoi driver fondamentali, ovvero la fiscalità. Vengono poi analizzati i profili normativi e i principi contabili che sono di primaria importanza per l'argomento trattato, le criticità legate ai prezzi di trasferimento, i soggetti che devono redigere il bilancio consolidato e gli effetti delle transazioni intra-gruppo sulle sue voci. In particolare, vengono considerate due delle pratiche che sollevano controversie nella redazione del bilancio consolidato: la manipolazione contabile e l'ottimizzazione fiscale. Vengono poi messi in luce i problemi di trasparenza e descritte le pratiche attualmente adottate dai gruppi societari in Italia.

L'approfondimento delle dinamiche interne ai gruppi societari richiede un rigoroso e approfondito approccio metodologico. Nel corso degli anni recenti, l'analisi empirica e quella qualitativa si sono affermate come strumenti duali di elezione per esplorare le intricate dinamiche, i comportamenti e le decisioni che si manifestano all'interno di queste entità complesse.

L'analisi empirica, ancorata a dati quantitativi, si presta a delineare tendenze, identificare correlazioni e, talvolta, stabilire relazioni causali tra molteplici variabili di rilievo. Mediante il ricorso a metodi statistici ed econometrici, essa si manifesta in grado di fornire risultati solidi e trasferibili. Nel contesto dei gruppi societari, questo approccio si rivela prezioso nel sondare come diverse variabili, quali la struttura del capitale o il modello di governance, impattino sulle performance economiche e finanziarie dell'intero collettivo aziendale.

Parallelamente, l'analisi qualitativa si dedica all'interpretazione e alla comprensione dei fenomeni attraverso la raccolta di dati non numerabili. La sua aspirazione consiste nel penetrare il "come" e il "perché" di specifici comportamenti e decisioni. Strumenti quali le interviste, l'osservazione partecipante e lo studio di casi assumono spesso rilievo in questo tipo di indagine. Nel contesto dei gruppi societari, l'analisi qualitativa accresce la nostra

saggezza sulle dinamiche interne, sulla cultura aziendale e sulle interazioni tra le varie componenti societarie che animano il gruppo.

Emerge in maniera evidente, dunque, che mentre l'analisi empirica e quella qualitativa si differenziano per la loro natura e obiettivi, entrambe conferiscono contributi insostituibili per un'integrazione completa riguardo ai gruppi di società. Un'armoniosa congiunzione di tali approcci, come suggerito da Rinaldi, si traduce in una visione più esaustiva e interconnessa dei fenomeni rilevanti, arricchendo la prospettiva complessiva.

Capitolo 1 **Panoramica sulle transazioni intra gruppo**

1.1 Definizione e tipologie delle transazioni intra gruppo

Le transazioni intra-gruppo costituiscono un concetto ampiamente trattato sia nella letteratura accademica che nell'ambito professionale, perché rappresentano un cardine cruciale delle interazioni all'interno dei gruppi societari. In generale, le transazioni intra-gruppo sono identificate come transazioni di natura commerciale e finanziaria che si verificano tra due o più entità strettamente collegate all'interno di una medesima struttura societaria. Questi accordi, di natura diversificata e comprendenti cessioni di attività, prestazioni di servizi, cessioni di proprietà intellettuale, assistenza finanziaria sotto forma di prestiti e altri strumenti di sostegno monetario, sottolineano l'intreccio intricato e interdipendente che spesso caratterizza le dinamiche operative dei gruppi societari.

Una categoria di transazioni intra-gruppo di rilevanza fondamentale concerne la vendita di beni. Queste transazioni possono abbracciare una vasta gamma di scambi, come la cessione di prodotti finiti, materie prime e beni di capitale tra società affiliate. Le transazioni intra-gruppo nella vendita di beni possono essere una strategia operativa vantaggiosa all'interno dei gruppi societari. Tuttavia, è fondamentale gestire tali transazioni in conformità con le norme fiscali. Ad esempio, possiamo immaginare un gruppo in cui una sussidiaria produce una componente chiave per la produzione del bene di cui si occupa la sua società affiliata. Per ottimizzare la catena di approvvigionamento e sfruttare le competenze specializzate all'interno del gruppo, la sussidiaria produttrice della componente chiave potrebbe vendere i suoi prodotti alla sua affiliata. Tale transazione offrirebbe diversi vantaggi. Innanzitutto, la sussidiaria che produce la componente può beneficiare dell'economia di scala e dell'economia di apprendimento grazie all'esperienza acquisita nella produzione di questo componente specifico. Allo stesso tempo, l'entità affiliata potrebbe ridurre i costi e i tempi, oltre a poter garantire una maggiore qualità e controllo sulla produzione grazie alla vicinanza del fornitore interno. Nonostante i benefici operativi, questa transazione intra-gruppo può suscitare attenzione da parte delle autorità fiscali. L'importo pagato dalla sussidiaria produttrice della componente alla sua sussidiaria affiliata deve essere valutato come se fosse stato concluso tra parti indipendenti. Questo aspetto è cruciale per evitare che la transazione sia utilizzata per spostare profitti artificialmente e ridurre l'onere fiscale globale del gruppo.

L'ambito delle transazioni intra-gruppo si estende anche al mondo dei servizi. Un'entità aziendale potrebbe offrire servizi di consulenza finanziaria o di gestione delle risorse umane a un'altra entità affiliata. Un esempio rilevante può essere rappresentato dall'industria dell'outsourcing, in cui una società all'interno del gruppo può fornire servizi di back-office, di supporto clienti o di elaborazione dei dati a un'altra entità per razionalizzare le attività e ridurre i costi.

Le transazioni intra-gruppo si estendono anche all'ambito degli asset intangibili, come marchi, brevetti e know-how.

Parallelamente, le transazioni intra-gruppo abbracciano anche l'ambito finanziario, coinvolgendo il prestito di fondi e altre forme di supporto monetario. Ad esempio, una società madre può erogare finanziamenti a una filiale per supportare un progetto di investimento o per agevolare le operazioni quotidiane. In alcuni scenari, le società affiliate possono anche partecipare a operazioni di tesoreria centralizzata, in cui una società del gruppo funge da tesoreria centrale e gestisce le risorse finanziarie del gruppo nel suo complesso.

L'analisi delle transazioni intra gruppo assume una rilevanza significativa nell'ambito fiscale, in quanto spesso si rende necessario un esame scrupoloso da parte delle autorità fiscali. La ragione di ciò è legata al fatto che tali transazioni possono essere sfruttate per la riallocazione strategica dei profitti tra società affiliate, al fine di mitigare l'onere fiscale complessivo del gruppo.

Al fine di assicurare l'integrità dell'imposizione fiscale, diversi Paesi hanno introdotto specifiche normative volte a garantire che le transazioni intra gruppo siano condotte in condizioni equivalenti a quelle del mercato libero. Questo meccanismo, comunemente denominato "arm's length principle", si propone di valutare le transazioni intra gruppo come se fossero state stipulate tra soggetti indipendenti, evitando qualsiasi tentativo di manipolazione dei prezzi e dei profitti al fine di eludere l'imposizione fiscale.

Le transazioni intra gruppo sollevano però anche diverse questioni e problematiche che richiedono l'attenzione di regolatori e contabili.

Una delle principali preoccupazioni riguarda l'erosione della base imponibile. Questo fenomeno si verifica quando le società all'interno di un gruppo utilizzano transazioni intra gruppo per trasferire profitti da giurisdizioni con tasse elevate a giurisdizioni con tasse più basse. Questo può portare a una riduzione significativa delle entrate fiscali per i governi, sollevando preoccupazioni sull'equità fiscale.

Inoltre, le transazioni intra gruppo possono mancare di trasparenza. Poiché queste operazioni coinvolgono società strettamente collegate, la presentazione delle informazioni finanziarie

può essere complessa, rendendo difficile per gli investitori e gli altri stakeholder ottenere una visione completa delle attività finanziarie delle singole entità.

Il potenziale abuso rappresenta un'altra preoccupazione. Ad esempio, fissare i prezzi delle merci o dei servizi a livelli non di mercato all'interno del gruppo al fine di ottenere benefici fiscali può sollevare preoccupazioni etiche e sulla correttezza delle operazioni.

Dal punto di vista contabile, le transazioni intra gruppo possono essere complesse a causa delle eliminazioni di profitti, perdite e saldi tra le entità del gruppo. È importante garantire che le informazioni contabili siano accurate e riflettano la realtà economica delle operazioni.

Le transazioni intra gruppo possono anche influenzare la valutazione delle società da parte degli investitori e degli analisti finanziari. Operazioni non correttamente valutate o divulgate possono portare a valutazioni imprecise delle società e alla percezione errata della loro performance finanziaria.

Infine, queste transazioni possono attirare l'attenzione delle autorità fiscali, che esaminano attentamente se siano effettuate a condizioni di mercato. Violazioni delle norme fiscali possono comportare contenziosi fiscali e sanzioni.

Per affrontare queste problematiche, i regolatori e gli organismi di standardizzazione contabile sviluppano linee guida e regole specifiche per la contabilizzazione e la presentazione delle transazioni intra gruppo. L'obiettivo è garantire la trasparenza, la correttezza e la coerenza delle informazioni finanziarie relative a queste operazioni, riducendo al minimo il potenziale abuso fiscale e garantendo una valutazione accurata delle attività finanziarie delle società affiliate all'interno di un gruppo aziendale.

1.2 La fiscalità nelle transazioni intra gruppo

Le motivazioni che sottendono le transazioni intra gruppo sono molteplici e intricatamente connesse al contesto specifico e alle necessità proprie del gruppo societario coinvolto. Uno dei driver fondamentali che incita tali transazioni è la ricerca di ottimizzazione fiscale del gruppo. In particolare, per quanto concerne le società con presenze in giurisdizioni con differenti regimi fiscali, le opportunità offerte dalle transazioni intra gruppo consentono di trasferire profitti tra società affiliate, indirizzando tali flussi finanziari verso giurisdizioni con tassazioni più favorevoli e conseguendo una riduzione dell'onere fiscale complessivo del gruppo. Questa dinamica è comunemente nota come "prezzo di trasferimento" e può condurre ad un risparmio significativo sulle imposte sul reddito, sulle vendite e altre forme di imposizione. Ad esempio, una società italiana che ha una filiale in un Paese a regime fiscale agevolato può decidere di trasferire a quest'ultima parte degli introiti attraverso operazioni di

vendita di proprietà intellettuale o di concessione di licenze. Di conseguenza, i profitti associati a tali operazioni saranno soggetti a tassazione in quel Paese, caratterizzato da una tassazione più contenuta rispetto all'Italia. Questo modello di trasferimento di profitti intra gruppo permette di ridurre l'onere fiscale complessivo e ottimizzare la struttura fiscale globale.

Tuttavia, è fondamentale sottolineare che l'utilizzo di queste transazioni a fini fiscali è soggetto ad un rigoroso quadro regolamentare, poiché l'evasione fiscale e la manipolazione delle operazioni intra gruppo sono stretti oggetti di sorveglianza e controllo da parte delle autorità fiscali.

Un esempio concreto lo si trova in Luxottica, azienda italiana leader nella produzione di occhiali e lenti. Luxottica ha spesso utilizzato transazioni intra gruppo per gestire la proprietà intellettuale e i marchi, spostando profitti verso giurisdizioni con tassazioni più favorevoli. Questo ha portato ad accuse di evasione fiscale e ha catalizzato l'attenzione delle autorità fiscali.

Un'altra forza motrice delle transazioni intra gruppo risiede nella gestione dei rischi finanziari, nonché operativi. Le società affiliate possono condividere rischi e opportunità, bilanciando le performance del gruppo e riducendo la volatilità dei risultati finanziari. Ci sono casi di società italiane che hanno utilizzato le transazioni intra gruppo per gestire i rischi finanziari in modo strategico, tra queste un esempio notevole è quello di Eni, che ha utilizzato le transazioni intra gruppo per gestire i rischi connessi alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime, come il petrolio e il gas. L'azienda ha sfruttato le sinergie tra le sue divisioni affiliate, che operano in diverse fasi della catena del valore, per bilanciare l'impatto delle variazioni dei prezzi sulle sue attività.

In conclusione, le ragioni sottese alle transazioni intra gruppo sono plurali e affrontano diverse sfaccettature, tra cui l'ottimizzazione fiscale e la gestione dei rischi. Pur offrendo vantaggi strategici e finanziari, è essenziale operare all'interno dei parametri legali e regolamentari. Le società possano utilizzare le transazioni intra gruppo per gestire la loro struttura fiscale e rischi finanziari in maniera efficace e in linea con le normative vigenti.

1.3 Profili normativi e principi contabili nella disciplina delle transazioni intra gruppo

All'interno del complesso panorama delle transazioni intra gruppo, il ruolo delle normative vigenti e dei principi contabili emerge come un elemento di primaria importanza, essenziale per delineare sia l'aspetto fiscale che la rappresentazione contabile di tali operazioni. La complessità del contesto normativo e contabile richiede un approccio multidisciplinare e un'analisi accurata delle disposizioni legislative e dei principi contabili vigenti.

Nel contesto normativo, le transazioni intra gruppo sono soggette a un quadro di regole fiscali che sono state progettate per garantire la trasparenza e l'equità nelle operazioni. Questo quadro si concentra principalmente sulla questione del prezzo di trasferimento, che rappresenta il valore al quale beni e servizi vengono scambiati tra società affiliate appartenenti allo stesso gruppo. Questo prezzo deve rispecchiare il principio della "libera concorrenza", ossia il prezzo che verrebbe negoziato tra parti indipendenti in un contesto di mercato simile. In pratica, questo significa che i prezzi di trasferimento devono essere allineati a quelli che emergerebbero in transazioni tra parti esterne. Le direttive fiscali prescrivono l'utilizzo di metodi specifici per stabilire il prezzo di trasferimento, tra cui il metodo del prezzo comparabile, il metodo del costo incrementato, il metodo del prezzo di rivendita e il metodo del margine operativo netto.

A livello internazionale, uno dei documenti più significativi che disciplina le transazioni intra gruppo è l'Accordo sulle misure per evitare la doppia imposizione (APA, Advance Pricing Agreement) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Questo accordo stabilisce linee guida su come le transazioni intra gruppo dovrebbero essere condotte in modo da riflettere le condizioni di mercato tra parti non correlate e in particolare l'APA si concentra sul concetto di "prezzo di trasferimento". Le direttive dell'APA mirano a garantire che questi prezzi siano congruenti con quelli che verrebbero stabiliti tra parti indipendenti, al fine di evitare pratiche di erosione della base imponibile attraverso prezzi di trasferimento distorti.

A livello dell'Unione Europea, la Direttiva UE sulle pratiche di elusione fiscale (ATAD, Anti-Tax Avoidance Directive) ha introdotto normative per contrastare le pratiche di elusione fiscale, comprese le transazioni intra gruppo che mirano a spostare profitti tra giurisdizioni a bassa tassazione. La direttiva ATAD richiede agli Stati membri di attuare misure che

prevedano la correzione di utili trasferiti tra entità affiliate quando tali correzioni sono giustificate da una mancanza di sostanza economica.

Nel contesto italiano, il Codice delle Imposte sui Redditi (CIR) e il Decreto Legislativo 147/2015 contengono disposizioni specifiche relative alle transazioni intra gruppo. Queste disposizioni richiedono alle società di documentare adeguatamente i motivi commerciali e i benefici economici delle transazioni intra gruppo al fine di evitare l'applicazione di sanzioni in caso di verifiche fiscali.

In definitiva, il panorama delle transazioni intra gruppo è permeato da un contesto normativo sempre più complesso e rigoroso a livello internazionale, europeo e nazionale. Le norme esistenti mirano a garantire che queste operazioni siano condotte in modo etico, coerente e in linea con le leggi fiscali, per evitare pratiche di erosione fiscale e preservare l'integrità del sistema fiscale globale.

I principi contabili, invece, forniscono le linee guida per la rappresentazione delle transazioni intra gruppo nei bilanci delle società affiliate. Questo aspetto è particolarmente rilevante nell'ambito dell'adozione dei principi contabili internazionali IFRS, che costituiscono un punto di riferimento globale nell'elaborazione delle informazioni finanziarie. In particolare, i principi contabili internazionali IFRS enfatizzano l'importanza di attribuire alle transazioni intra gruppo il valore di mercato, in modo da riflettere il valore economico effettivo delle operazioni. Tuttavia, l'elaborazione di una rappresentazione contabile accurata e trasparente per le transazioni intra gruppo può comportare delle sfide notevoli. Ad esempio, quando si tratta di valutare operazioni che coinvolgono asset intangibili o quando non sono disponibili parametri di riferimento di mercato, l'assegnazione di valori diventa un compito delicato e complesso.

La determinazione dei valori diventa, quindi, un processo che richiede di adottare un approccio rigoroso e basato su criteri oggettivi.

Gli IFRS che si occupano delle transazioni intra gruppo includono principalmente:

- IFRS 10 la cui finalità è stabilire dei principi per la preparazione e la presentazione del bilancio consolidato nel caso in cui un'entità controlla una o più entità.
- IFRS 12 che richiede la divulgazione dettagliata delle informazioni relative alle partecipazioni in altre entità, comprese le affiliate. Questo standard è importante

poiché richiede alle società di fornire una panoramica completa delle relazioni con le entità affiliate, inclusi i dettagli delle transazioni intra gruppo.

- IFRS 13 che fornisce indicazioni su come valutare il fair value delle attività e delle passività nelle transazioni intra gruppo. Questo standard è rilevante quando il fair value è utilizzato come base di valutazione delle operazioni intra gruppo, come ad esempio per le attività intangibili.

Questi standard forniscono una base per la contabilizzazione e la divulgazione delle transazioni intra gruppo, però vanno considerati anche altri IFRS in base alla natura specifica delle operazioni coinvolte.

In conclusione, la disciplina delle transazioni intra gruppo presenta una complessità notevole, data la concomitanza di profili normativi e principi contabili che influenzano l'incidenza fiscale e la rappresentazione contabile delle operazioni. Pertanto, è essenziale adottare un approccio multidisciplinare e rigoroso nell'analisi delle transazioni intra gruppo, al fine di garantire la correttezza e la trasparenza delle operazioni.

1.4 metodi e criticità nella determinazione dei prezzi di trasferimento

All'interno del contesto delle transazioni intra gruppo, l'aspetto cruciale e altamente complesso riguarda la determinazione dei prezzi di trasferimento. I prezzi di trasferimento rappresentano non solo un fattore che incide direttamente sull'andamento finanziario delle società affiliate coinvolte, ma hanno anche un impatto significativo sulla base imponibile ai fini fiscali. Pertanto, la precisa e accurata determinazione dei prezzi di trasferimento è di importanza critica, sia per assicurare l'integrità delle operazioni stesse che per mitigare possibili rischi fiscali e controversie con le autorità regolatorie in campo fiscale.

Diverse metodologie possono essere utilizzate per determinare i prezzi di trasferimento, ciascuna delle quali presenta vantaggi e limiti. Tra i metodi più utilizzati si possono annoverare il metodo del prezzo comparabile, il metodo del costo incrementato, il metodo del prezzo di rivendita e il metodo del margine operativo netto

Il metodo del prezzo comparabile si basa sulla premessa che i prezzi di trasferimento debbano rispecchiare quelli praticati tra parti indipendenti in contesti comparabili. Essenzialmente, si tratta di individuare transazioni simili sul mercato aperto per trarre ispirazione riguardo ai

prezzi. Tuttavia, questo metodo presenta delle criticità legate alla difficoltà di reperire transazioni comparabili e alla necessità di effettuare adeguamenti per tenere conto delle differenze tra le operazioni.

Il metodo del costo incrementato, noto anche come "Cost Plus Method" (CPM), si basa sull'idea che il prezzo di trasferimento debba includere i costi sostenuti dal venditore, oltre a un margine di profitto adeguato. Anche qui, l'identificazione di transazioni simili può essere difficile, e la determinazione del margine di profitto può variare a seconda delle circostanze.

Il metodo del prezzo di rivendita si concentra sul margine di profitto che l'azienda rivenditrice applica al prezzo di vendita al cliente finale. Il metodo del prezzo di rivendita è particolarmente adatto quando le aziende affiliate svolgono principalmente attività di distribuzione e rivendita all'interno del gruppo. È utile anche quando il valore aggiunto dalla società acquirente interna è principalmente legato all'attività di vendita e distribuzione, piuttosto che alla produzione o alla lavorazione del bene. Anche qui, le criticità sono legate alla determinazione del margine di profitto adeguato.

Il metodo del margine operativo netto si concentra sui margini operativi netti ottenuti dalla società nelle transazioni intra gruppo. La difficoltà di questo metodo consiste nella reperibilità di informazioni per confrontare i margini con quelli di società non correlate che operano in condizioni simili.

La determinazione dei prezzi di trasferimento diventa particolarmente complessa quando si trattano transazioni che coinvolgono attività intangibili, come brevetti, marchi o know-how. Questo perché tali attività hanno spesso caratteristiche uniche e peculiari, e di conseguenza, la loro valutazione e quantificazione possono sfidare i tradizionali metodi basati sulla comparabilità con transazioni di mercato.

Riassumendo, la determinazione dei prezzi di trasferimento rappresenta un aspetto fondamentale e complesso nella disciplina delle transazioni intra gruppo. La corretta determinazione dei prezzi di trasferimento è essenziale per garantire la trasparenza e la correttezza delle operazioni, nonché per evitare rischi fiscali e contenziosi con le autorità fiscali. Tuttavia, la determinazione dei prezzi di trasferimento presenta diverse criticità, legate alla scelta del metodo di valutazione e alla complessità delle transazioni, che richiedono un approccio rigoroso e basato su criteri oggettivi.

Capitolo 2 Incidenza delle transazioni intra gruppo sul bilancio consolidato

2.1 Soggetti interessati alla disciplina del bilancio consolidato

Un gruppo di imprese può essere considerato come un'unità economica in cui diverse società partecipanti sono gestite in modo coordinato e unificato, tenendo in considerazione l'interesse del gruppo nel suo complesso. Questo significa che le decisioni strategiche e operative sono prese con l'obiettivo di massimizzare il valore e il successo dell'intero gruppo, piuttosto che agire in maniera isolata o individualistica.

In questi casi i singoli bilanci d'esercizio non sono sufficienti a dare un'informazione completa. Non si riesce a conoscere la reale situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del gruppo, che rappresenta sostanzialmente un'unica entità economica. Per esempio, il capitale risulta ampliato attraverso una finzione contabile in quanto viene computato sia alla voce "partecipazioni" del bilancio della controllante, che nel Patrimonio Netto del bilancio della controllata.

La soluzione a questo problema è la redazione del bilancio consolidato, ovvero un bilancio unico per il gruppo di imprese che, pur rimanendo separate da un punto di vista giuridico, vengono considerate unitariamente da un punto di vista economico.

In definitiva quindi in queste situazioni è necessario che l'informativa verso l'esterno avvenga ad un duplice livello:

- Bilancio delle singole società del gruppo;
- Bilancio consolidato di gruppo.

La pubblicazione del bilancio consolidato è stata per lungo tempo effettuata su base volontaria. Per le sole società quotate essa era stata resa obbligatoria dalla CONSOB in base ai poteri assegnategli dalla legge 216/74. La diffusione per la generalità dei gruppi avviene con i Decreti legislativi 127/91 e 87/92 aventi come riferimento, il primo tutti i gruppi di imprese ed enti assicurativi, il secondo gli enti creditizi e finanziari.

Il Decreto legislativo 127/91 si propone innanzitutto di individuare i due requisiti che definiscono il "gruppo":

- Natura giuridica della controllante
- Esercizio del "controllo" su un'altra impresa

Il Decreto legislativo 127/91 definisce poi i soggetti obbligati alla redazione del bilancio consolidato, i quali vengono distinti in due categorie:

- Le società per azioni, le società in accomandita per azioni e le società a responsabilità limitata;

- Gli enti pubblici che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'attività commerciale, le società cooperative e le mutue assicurazioni.

La differenza sostanziale tra le due categorie sta nel fatto che le società di capitali sono obbligate in quanto tali alla redazione del consolidato a prescindere dalla natura giuridica delle imprese controllate, mentre per i soggetti della seconda categoria l'obbligo sorge solo se questi controllano una o più imprese costituite in forma di società di capitali.

Il bilancio consolidato è un documento finanziario agglomerato che offre una panoramica esaustiva delle dinamiche economico-finanziarie e della posizione patrimoniale di un gruppo di entità interconnesse. Tra i principali beneficiari dell'informazione consolidata, si annoverano gli azionisti, gli investitori, le autorità fiscali e i creditori, oltre che l'organo di amministrazione del gruppo medesimo.

Gli azionisti, in particolare, possono trarre notevoli vantaggi dall'analisi del bilancio consolidato, dal momento che esso rappresenta non solo un resoconto finanziario, ma piuttosto uno strumento di valutazione sofisticato che riflette la capacità del gruppo di generare reddito e le prospettive di crescita a lungo termine. La loro valutazione dell'andamento finanziario viene ampiamente influenzata dalla precisione dell'elaborazione consolidata. In particolare, la determinazione della politica dei dividendi, un fattore di vitale importanza per gli azionisti, è strettamente legata alla fiducia nell'accuratezza del bilancio consolidato.

Per le autorità fiscali, il bilancio consolidato costituisce una fonte imprescindibile di informazioni per la valutazione della coerenza tra le voci di bilancio riportate e le transazioni economiche effettivamente intraprese dal gruppo. Questo rende il bilancio consolidato una fonte inestimabile di informazioni per le indagini fiscali e le verifiche di conformità. La trasparenza e l'integrità delle informazioni consolidate rappresentano prerogative indispensabili per garantire la conformità alle normative tributarie.

I creditori, d'altra parte, utilizzano il bilancio consolidato come fondamentale parametro di valutazione della solvibilità e della stabilità finanziaria del gruppo. Esso rivela l'entità dell'impegno finanziario del gruppo e la sua capacità di onorare i debiti esistenti. Una valutazione accurata della solvibilità e della stabilità finanziaria del gruppo è di fondamentale importanza per la presa di decisioni relative a prestiti e a eventuali garanzie. La qualità dell'informazione consolidata assume quindi un'importanza particolare nel contesto delle relazioni finanziarie tra il gruppo e i suoi creditori. Insomma, la disciplina del bilancio consolidato incide profondamente sulla complessa rete di rapporti tra le diverse entità che gravitano attorno al gruppo societario, configurandosi come un cardine informativo e decisionale di indiscutibile rilevanza.

2.2 Effetti delle transazioni intra gruppo sulle voci del bilancio consolidato

L'intricata tessitura delle transazioni che si verificano all'interno di un gruppo societario proietta un'impronta di complessità sugli aspetti costituenti il bilancio consolidato, impregnandoli di effetti che richiedono un'interpretazione scrupolosa. Questo processo esige una diligenza particolare onde garantire una rappresentazione esauriente e precisa della posizione finanziaria complessiva e delle dinamiche economiche dell'intera aggregazione aziendale.

Due delle pratiche che sollevano notevoli controversie nell'ambito della redazione del bilancio consolidato sono la manipolazione contabile e l'ottimizzazione fiscale, le quali incidono direttamente sull'interpretazione e sulla valutazione delle voci di bilancio.

La manipolazione contabile, spesso definita come "creative accounting" o "earnings management", è la pratica di alterare intenzionalmente le informazioni finanziarie riportate nei bilanci al fine di presentare una situazione più favorevole o soddisfacente di quella effettiva. Questa pratica può coinvolgere una serie di tecniche, come l'anticipazione o il ritardo di spese, il rinvio di ricavi, la valutazione impropria di attività o passività, la creazione di riserve nascoste, e così via. L'obiettivo è influenzare positivamente i risultati finanziari, nascondere perdite o, in generale, manipolare l'immagine finanziaria dell'azienda per raggiungere determinati obiettivi, come impressionare gli investitori o ottenere condizioni più favorevoli da parte dei creditori. Nel contesto del bilancio consolidato, la manipolazione contabile può coinvolgere transazioni interne tra le diverse entità del gruppo, in cui si cerca di ottimizzare i profitti consolidati o di mascherare difficoltà finanziarie specifiche di alcune sussidiarie. Questo può portare a un'interpretazione distorta della performance finanziaria complessiva del gruppo.

L'ottimizzazione fiscale, nota anche come "tax planning" o "tax optimization", è una pratica legale che mira a ridurre l'imposizione fiscale complessiva di un gruppo societario sfruttando le diverse regole fiscali e i trattati internazionali. Questa pratica coinvolge la strutturazione delle transazioni e delle operazioni in modo da minimizzare l'ammontare di tasse da pagare. Può comportare la scelta di giurisdizioni con regimi fiscali più favorevoli, l'utilizzo di deduzioni e agevolazioni fiscali, la creazione di strutture societarie complesse e altre strategie legali per ridurre l'imposta sul reddito. Nel contesto del bilancio consolidato, l'ottimizzazione fiscale può riflettersi in pratiche attraverso le quali un gruppo societario cerca di ridurre il carico fiscale complessivo sfruttando le interconnessioni tra le diverse entità che compongono il gruppo. L'obiettivo dell'ottimizzazione fiscale nel bilancio consolidato è spesso quello di

minimizzare l'imposta complessiva, massimizzando al contempo i benefici derivanti dalle norme fiscali, come deduzioni, crediti d'imposta o agevolazioni fiscali.

Entrambe queste pratiche possono influenzare la rappresentazione accurata e trasparente nel bilancio consolidato, richiedendo una gestione attenta e una valutazione critica per garantire che le informazioni finanziarie riflettano adeguatamente la realtà economica del gruppo societario.

Il principio centrale che guida l'elaborazione del bilancio consolidato è rappresentato dalla "true and fair view", ossia la prospettiva veritiera e corretta. Tale principio sottolinea l'importanza cruciale di rappresentare con precisione la reale posizione finanziaria e il rendiconto economico dell'intero gruppo societario. Nonostante ciò, è imperativo riconoscere che le transazioni interne al gruppo, se non gestite e registrate adeguatamente sia dal punto di vista normativo che contabile, potrebbero arrecare pregiudizio a questa premessa, generando distorsioni nelle categorie patrimoniali e reddituali.

Un esempio tangibile di questo concetto emerge nel caso di una cessione di beni tra società affiliate all'interno del medesimo gruppo. Nel caso in cui tale transazione non venga trattata con la dovuta cautela dal punto di vista della regolamentazione e della contabilizzazione, si potrebbe configurare una registrazione di valori che non riflettono con esattezza la sostanza economica sottostante. Inevitabilmente, ciò avrebbe l'effetto di alterare le rilevazioni contabili concernenti le immobilizzazioni materiali e i ricavi, entrambi elementi cardinali nel contesto del bilancio consolidato.

La natura critica di questo scenario sottolinea la rilevanza cruciale di una gestione attenta e coerente delle transazioni intra gruppo. Tale gestione non solo richiede l'adeguata disciplina dei flussi finanziari e commerciali, ma impone altresì una registrazione contabile accurata e puntuale delle transazioni stesse. Solo attraverso l'assunzione di questa prospettiva è possibile preservare la fiducia dei fruitori delle informazioni finanziarie consolidate, assicurando che tali informazioni siano rappresentative della realtà economica del gruppo nel rispetto del "true and fair view".

L'incidenza di tali transazioni diviene particolarmente evidente in relazione agli indicatori di redditività e di solvibilità, nonché nella rappresentazione delle riserve di capitale e dei fondi di ammortamento. Inoltre, va enfatizzato che la comprensione dettagliata degli effetti di tali transazioni non solo impatta sulla redazione accurata del bilancio consolidato, ma si estende a un contesto più ampio di corporate governance. Infatti, la conformità alle norme vigenti, la chiarezza nell'elaborazione delle informazioni finanziarie e la presentazione trasparente degli impatti delle transazioni intra gruppo rivestono un ruolo cruciale nell'assicurare la fiducia dei mercati finanziari e degli altri soggetti coinvolti. Il bilancio consolidato non rappresenta

solamente un esercizio contabile, ma una testimonianza della responsabilità aziendale nei confronti dei propri stakeholders.

In conclusione, l'accurata gestione delle transazioni intra gruppo e la loro adeguata riflessione nel bilancio consolidato emergono come una sinergia vitale nel sistema di corporate governance. Tale sinergia, oltre a proteggere la credibilità e l'integrità delle informazioni finanziarie divulgate al pubblico, contribuisce in modo significativo a fornire una base solida per le decisioni strategiche aziendali e per la creazione di valore a lungo termine.

2.3 Problemi di rendicontazione e trasparenza

L'accuratezza e l'attendibilità della relazione finanziaria svolgono un ruolo fondamentale nell'affermazione e nella sostenibilità a lungo termine delle aggregazioni societarie. Tuttavia, nell'ambito delle dinamiche interne al gruppo, emergono con notevole frequenza questioni legate alla trasparenza e all'assenza di chiarezza, che possono tradursi in una distorsione delle informazioni contenute nel bilancio consolidato che può minare la fiducia dei diversi stakeholder.

La complessità di tali problematiche si manifesta in modo acuto quando le transazioni intra gruppo vengono configurate al fine di eludere o aggirare le normative fiscali e contabili vigenti. In tali situazioni, la priorità di fornire un quadro completo e accurato dell'informazione finanziaria può venire sacrificata in favore di obiettivi quali la minimizzazione fiscale o la manipolazione dei risultati economico-finanziari. Queste situazioni non solo rappresentano un ostacolo all'obiettività e alla veridicità dell'informazione finanziaria, ma possono anche suscitare incertezza tra i vari soggetti interessati, che si aspettano una rappresentazione equa e affidabile della situazione aziendale.

Un aspetto particolarmente critico è rappresentato dalla frequente mancanza di linee guida chiare o di standard uniformi per quanto riguarda la contabilizzazione delle transazioni intra gruppo. In un contesto normativo talvolta carente o ambiguo, si apre uno spazio considerevole per l'applicazione di discrezionalità gestionale. Ciò può portare a scelte contabili orientate più verso le necessità interne che verso il rispetto dei principi di chiarezza e comparabilità, che costituiscono i fondamenti della corretta relazione finanziaria.

Un caso paradigmatico di ciò si verifica quando le transazioni intra-gruppo non vengono debitamente documentate o contabilizzate secondo criteri consistenti. Ad esempio, una

cessione di attività tra società collegate all'interno del gruppo potrebbe essere registrata a un valore non riflettente il prezzo di mercato, generando distorsioni nelle voci relative alle immobilizzazioni e ai ricavi. Questo tipo di approccio, sebbene possa sembrare conveniente nel breve termine, può minare la fiducia degli investitori e degli altri stakeholder nel lungo periodo.

Uno dei più grandi scandali finanziari italiani riguarda l'azienda lattiero-casearia italiana Parmalat. Sono infatti emerse pratiche discutibili legate alle transazioni intra gruppo, l'azienda aveva infatti utilizzato transazioni interne per nascondere debiti e creare un'immagine finanziaria distorta. Questo scandalo finanziario ha portato a una bancarotta di dimensioni significative e a conseguenti indagini e azioni legali.

Le sfide legate alla rendicontazione finanziaria e alla trasparenza costituiscono un elemento di rischio significativo all'interno dei gruppi societari. Queste criticità possono avere conseguenze non solo in termini di conformità alle normative vigenti, ma anche sul piano della reputazione aziendale e della fiducia da parte dei mercati finanziari e degli investitori. Le informazioni finanziarie inaccurate o poco trasparenti possono minare la credibilità dell'azienda, influenzare negativamente il valore delle azioni e compromettere la relazione di fiducia con gli stakeholder. Di conseguenza, le organizzazioni sono spinte a mettere in atto pratiche di rendicontazione accurata e trasparente al fine di minimizzare i rischi e preservare la fiducia del pubblico e degli investitori.

Capitolo 3 I gruppi societari in Italia e i relativi bilanci

3.1 Analisi delle pratiche attualmente adottate dai gruppi societari in Italia

Innanzitutto, risulta necessario fornire una panoramica sull'evoluzione normativa che ha interessato i gruppi di società. La riforma del diritto societario italiano ha introdotto significative novità normative e concettuali riguardanti il fenomeno dei gruppi.

È indubbio che, prima di tale riforma, la figura del gruppo di società non trovasse una definizione univoca e sistematica nel panorama giuridico italiano. La riforma ha avuto il merito di colmare tale lacuna, offrendo un quadro normativo più organico e coerente, che ha permesso una più chiara interpretazione del fenomeno dei gruppi societari.

La chiave di lettura offerta dalla riforma pone l'accento sull'importanza del coordinamento tra società, fornendo strumenti giuridici per regolamentare le relazioni interne ed esterne dei gruppi. L'innovazione principale è stata quella di definire con chiarezza le responsabilità delle società capogruppo e delle società controllate, cercando di bilanciare le esigenze operative e gestionali con la tutela degli interessi dei terzi, in particolar modo dei creditori e degli azionisti minoritari.

Il coordinamento tra le diverse entità di un gruppo societario rappresenta uno degli aspetti cardine nella definizione e gestione delle dinamiche interne ed esterne di tale complesso organizzativo. La necessità di assicurare una direzione unitaria e coerente, da una parte, e la salvaguardia dell'autonomia giuridica e operativa delle singole società, dall'altra, ha condotto ad un crescente ricorso a strumenti contrattuali come mezzo di regolamentazione delle relazioni intra gruppo.

Il contratto di direzione emerge, in questo panorama, come uno degli strumenti privilegiati. Attraverso esso, viene delineata una cornice operativa all'interno della quale la società capogruppo può esercitare funzioni direzionali e coordinative sulle società controllate, pur nel rispetto dei vincoli normativi e dell'autonomia di queste ultime. La direzione da contratto si concretizza, spesso, nell'attribuzione di specifiche competenze in ambiti chiave quali strategia, finanza e operatività, e si accompagna, generalmente, alla definizione di obblighi, diritti e responsabilità delle parti coinvolte.

Il controllo, inteso come potere di influenzare le decisioni e le attività delle società controllate, assume un ruolo cruciale nella dinamica dei gruppi societari. Esso non va semplicemente inteso come una prerogativa legata alla detenzione di una partecipazione azionaria, ma come una capacità effettiva di indirizzare e coordinare le scelte strategiche e operative delle entità sottoposte.

La natura del controllo si manifesta attraverso diverse sfaccettature. Da un lato, vi è un controllo “formale”, legato all’assetto proprietario e alle posizioni di governance detenute nella società controllata. Questa forma di controllo si esercita attraverso le prerogative e i diritti derivanti dalla titolarità di azioni e dalla partecipazione agli organi decisionali. Dall’altro, vi è un controllo “sostanziale”, che trascende le mere posizioni formali e si esprime attraverso la capacità di influenzare, anche indirettamente, le decisioni strategiche e operative della società controllata, grazie a meccanismi di coordinamento e direzione meno tangibili, ma altrettanto incisivi.

In tale ottica, il controllo diviene strumento di governance, atto a garantire l’allineamento tra gli obiettivi della società capogruppo e quelli delle controllate.

Tuttavia, come rimarcato da Bertini, il potere di controllo, se mal esercitato, può degenerare in forme di ingerenza eccessiva, compromettendo l’autonomia decisionale e operativa delle società controllate e generando potenziali conflitti d’interesse.

È pertanto fondamentale che il controllo venga esercitato con equilibrio, garantendo da un lato l’allineamento strategico e la coesione del gruppo e, dall’altro, il rispetto delle autonomie e delle specificità delle singole entità che lo compongono.

Nel contesto delle realtà imprenditoriali italiane, l’organizzazione e la gestione dei gruppi societari costituiscono un ambito di notevole interesse, sia sotto l’aspetto teorico che in termini di applicazione pratica. Le dinamiche adottate dai gruppi societari che operano in Italia si distinguono per la loro eterogeneità in termini di configurazione organizzativa e per l’utilizzo di meccanismi di governance che riflettono l’ampia complessità dell’ambiente economico nazionale.

Nel contesto delle pratiche adottate dai gruppi societari in Italia emergono diverse strategie e azioni di grande rilevanza. Questi gruppi, che possono variare notevolmente in termini di struttura, dimensioni e settori di attività, utilizzano una serie di strategie per gestire con successo le loro attività finanziarie e operative.

Una delle pratiche più comuni è la creazione di una complessa struttura societaria, in cui i gruppi societari sviluppano intricate reti di società collegate. Queste reti spesso sono guidate da una società capogruppo e possono essere sfruttate per scopi fiscali, operativi e gestionali. Questo approccio offre una flessibilità significativa nella gestione delle diverse attività aziendali.

Inoltre, i gruppi societari sono tenuti a preparare un bilancio consolidato che combina le informazioni finanziarie di tutte le società sussidiarie. Questo bilancio offre una panoramica

completa delle attività finanziarie e patrimoniali dell'intero gruppo, consentendo una valutazione accurata della sua salute finanziaria.

Le transazioni tra le diverse società all'interno del gruppo sono un elemento centrale di queste pratiche. Queste transazioni possono coinvolgere la condivisione di risorse, servizi, beni e conoscenze. Tuttavia, è fondamentale che tali transazioni siano condotte in modo equo e rispettino le condizioni di mercato per evitare qualsiasi manipolazione dei profitti o evasioni fiscali.

Le strategie fiscali sono ampiamente utilizzate con l'obiettivo di massimizzare i benefici fiscali. Questo può comportare l'ottimizzazione delle imposte attraverso l'uso di crediti d'imposta, regimi agevolati o la scelta di giurisdizioni con regimi fiscali favorevoli. Tuttavia, è importante notare che le pratiche fiscali devono rispettare rigorosamente le leggi fiscali vigenti.

La gestione del rischio è un aspetto cruciale, e i gruppi societari adottano diverse strategie per affrontare i rischi finanziari, operativi e legali. Questo può includere l'uso di strumenti finanziari derivati per proteggersi da rischi di cambio e tassi di interesse, oltre all'implementazione di politiche di gestione del rischio aziendale per affrontare questioni più ampie.

Le ristrutturazioni aziendali sono comuni al fine di ottimizzare l'allocazione delle risorse, migliorare l'efficienza operativa e adeguarsi alle mutevoli condizioni di mercato. Inoltre, la gestione delle partecipazioni è altrettanto cruciale, con l'adozione di strategie di governance per esercitare il controllo e prendere decisioni chiave a livello di gruppo.

La conformità normativa è un elemento essenziale di queste pratiche, poiché i gruppi societari sono tenuti a rispettare rigorose normative contabili e fiscali. Ciò include l'adesione alle direttive contabili internazionali (IFRS) per la preparazione del bilancio consolidato e il rispetto delle leggi e dei regolamenti fiscali nazionali.

Infine, la comunicazione finanziaria è indirizzata a un pubblico diversificato, tra cui investitori, analisti finanziari, regolatori e altre parti interessate. Molte aziende all'interno dei gruppi societari in Italia stanno anche abbracciando l'innovazione tecnologica, come l'Intelligenza Artificiale, l'automazione dei processi e la digitalizzazione, al fine di migliorare l'efficienza operativa e la gestione dei dati finanziari.

Uno degli elementi peculiari nella governance dei gruppi societari italiani è l'accentuata importanza attribuita alle relazioni intra gruppo e il ruolo di spicco ricoperto dall'azienda capogruppo. Quest'ultima svolge un ruolo chiave nella direzione e nel coordinamento delle società controllate, delineando una struttura decisionale gerarchica che poggia sul principio di

controllo di gruppo. Tale struttura organizzativa trova spesso giustificazione nell'obiettivo di realizzare economie di scala e di ottenere sinergie operative e strategiche tra le entità interconnesse. Va sottolineato, però, che la preferenza verso una struttura gerarchica può anche derivare da ragioni di protezione patrimoniale e da finalità di ottimizzazione fiscale, in linea con le norme regolamentari vigenti.

Un esempio pratico che illustra le sfide legate alle transazioni intra gruppo può essere rintracciato nel caso di Luxottica, un gruppo leader nel settore dell'occhialeria di lusso. Nel corso degli anni, Luxottica ha sviluppato un modello organizzativo che ha permesso di consolidare una vasta gamma di attività all'interno della struttura capogruppo. Questa scelta strategica ha comportato benefici in termini di efficienza operativa e di ottimizzazione delle risorse, ma ha anche suscitato l'analisi delle possibili implicazioni in termini di trasparenza e rendicontazione finanziaria. L'azienda è stata oggetto di un'ispezione fiscale relativa al bilancio dell'anno 2007 a seguito di indagini svolte dalla Guardia di Finanza, che hanno coinvolto l'analisi dell'uso delle politiche di transfer pricing. Questa pratica riguarda la manipolazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra gruppo, con l'obiettivo di spostare i redditi tassabili da una società all'altra. Nel caso di Luxottica, è stata riscontrata una dichiarazione fiscale non veritiera di oltre 2 milioni di euro, con conseguenti maggiori oneri stimati in 33 milioni di euro dopo le verifiche da parte dei revisori dei conti. Questa situazione evidenzia in modo tangibile come le transazioni intra gruppo possano avere un impatto significativo sui bilanci aziendali.

Nel panorama aziendale italiano, l'approccio alla rendicontazione e alla trasparenza all'interno dei gruppi societari è in costante mutamento, con una crescente attenzione rivolta verso la rendicontazione integrata e l'informazione trasparente. Questa tendenza rispecchia l'andamento globale che mira a fornire una visione più ampia e chiara delle performance aziendali, includendo aspetti che vanno al di là della sfera finanziaria e che tengono conto dell'impatto sociale e ambientale. Tuttavia, nonostante gli sforzi normativi e le direttive stabilite dalle autorità competenti, possono ancora persistere sfumature di ambiguità e discrezionalità che possono condurre a interpretazioni divergenti delle normative e, di conseguenza, indurre a distorsioni nei bilanci consolidati.

In conclusione, nonostante siano stati compiuti progressi significativi nell'ottimizzazione delle pratiche di gestione e di governance all'interno dei gruppi societari italiani, permangono ambiti di incertezza e complessità che richiedono ulteriori approfondimenti e interventi normativi mirati. L'evoluzione costante dei mercati globali e delle direttive regolamentari richiede un adeguamento continuo e un monitoraggio scrupoloso affinché i gruppi societari italiani possano operare in modo trasparente, efficiente e sostenibile. Inoltre, va sottolineato

che l'analisi approfondita delle dinamiche intra gruppo e delle pratiche di governance, unitamente a una gestione accurata delle transazioni intra gruppo e alla trasparenza nella rendicontazione finanziaria, rappresentano elementi critici per garantire che i gruppi societari italiani possano operare in maniera coesa, efficiente e conforme alle normative vigenti.

3.2 Il bilancio consolidato nei gruppi aziendali

Nell'ambito della gestione finanziaria all'interno dei gruppi aziendali, l'elaborazione del bilancio consolidato assume un ruolo di preminente importanza come strumento essenziale per facilitare l'analisi dell'andamento economico e finanziario globale. Il bilancio consolidato rappresenta un aggregato di informazioni finanziarie provenienti da tutte le componenti del gruppo societario, mirando a offrire una visione globale delle attività economiche dell'intera entità, quasi come se fosse un'unica realtà operativa.

Nell'ambito operativo, un gruppo aziendale generalmente è costituito da una società capogruppo, che funge da entità guida, siano esse holdings con finalità finanziarie o società operative, e da una o più società partecipate. La preparazione del bilancio consolidato segue scrupolosamente le direttive dettate dalle normative contabili e fiscali in vigore, garantendo l'accuratezza e la chiarezza delle informazioni fornite.

Tra le sue peculiari caratteristiche, emerge innanzitutto la natura contabile del bilancio consolidato: esso costituisce una sintesi delle attività delle diverse società controllate da un'unica entità guida. Questo implica che tutte le componenti del gruppo vengono trattate come un'unica entità economica e finanziaria, e le informazioni patrimoniali ed economiche vengono aggregate per riflettere questa prospettiva integrata.

Un secondo tratto fondamentale del bilancio consolidato è la sua capacità di fornire una panoramica completa della situazione finanziaria del gruppo, integrando le informazioni provenienti da tutte le società partecipanti. Tuttavia, è essenziale sottolineare che il bilancio consolidato va oltre la semplice somma dei bilanci individuali delle singole società del gruppo. Esso fornisce una visione globale, tenendo conto delle dinamiche economiche delle singole entità all'interno dell'aggregato.

In definitiva, il bilancio consolidato si configura come uno strumento di comunicazione finanziaria che enfatizza l'unitarietà del gruppo, offrendo una visione esaustiva delle sue performance economiche e sostenendo un'analisi sistemica che comprende le diverse sfaccettature delle società che lo compongono.

In riferimento alla compilazione per scopi fiscali, va notato che la differenza tra il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato è minima. Tuttavia, la divergenza cruciale risiede

nell'approccio adottato per la stesura del bilancio consolidato, in cui il gruppo è trattato come un'unica entità e non si tiene conto delle distinzioni tra le singole società.

Un esempio tangibile di questa nuova prospettiva è l'esclusione delle transazioni interne tra le società del gruppo dalle registrazioni del bilancio consolidato. I documenti del bilancio consolidato si concentrano esclusivamente sulle operazioni che coinvolgono il gruppo e terze parti, ignorando qualsiasi interazione interna tra le entità societarie. Il principio che sta alla base di questa necessaria eliminazione delle operazioni intra gruppo è che il bilancio consolidato deve rappresentare la veritiera e corretta situazione patrimoniale-finanziaria del gruppo come unica entità economica. Di conseguenza occorre escludere tutti quegli eventi che inficiano il perseguimento di tale clausola generale.

Le eliminazioni possono essere suddivise in due categorie:

1. quelle che hanno effetto sulle poste dello stato patrimoniale e del conto economico ma che non portano ad alcuna modificazione del risultato economico e patrimoniale netto consolidati.

In sostanza la mancata rimozione porterebbe solo ad un gonfiamento dei valori del bilancio consolidato. Le eliminazioni tipiche di queste categorie sono: i crediti ed i ricavi che trovano allocazione solamente nei rispettivi conti economici.

2. quelle che comportano una modificazione del risultato economico e del patrimonio netto consolidati. La mancata elisione di queste operazioni intra gruppo porterebbe quindi ad un'errata determinazione del patrimonio netto e dell'utile del gruppo. Eliminazioni tipiche di questa categoria sono: gli utili e le perdite intra gruppo, i ricavi ed i costi che rappresentano un'immobilizzazione per l'acquirente, le obbligazioni emesse da società del gruppo ed i dividendi intra gruppo.

Prima di procedere all'eliminazione dei saldi reciproci è necessario riconciliare i valori contabili interessati all'operazione in argomento. In sostanza occorre assicurare l'equivalenza reciproca delle poste intra gruppo e, quando ciò non si verifica, ricomporre la differenza. L'allineamento dei saldi è un intervento svolto nella fase di pre-consolidamento.

Da notare, però, che al di là di queste differenze, la redazione del bilancio consolidato aderisce scrupolosamente alle medesime direttive normative e principi che regolano la preparazione del bilancio d'esercizio.

La struttura del bilancio consolidato si articola in diverse sezioni che fungono da contenitori per le informazioni finanziarie provenienti dalle diverse entità controllate all'interno del gruppo societario. In tal contesto, la formulazione di questo bilancio globale segue scrupolosamente le norme contabili e fiscali vigenti, garantendo l'integrità e l'accuratezza delle informazioni presentate.

Le principali sezioni che costituiscono il bilancio consolidato includono:

- **Stato Patrimoniale consolidato costituito da**
 - **Attivo consolidato:** Questa sezione corrisponde alle attività presenti nello stato patrimoniale e comprende una vasta gamma di risorse economiche, quali immobilizzazioni materiali e immateriali, partecipazioni in società controllate, attività finanziarie e scorte. Inoltre, vengono riportati i crediti verso clienti, i debiti verso fornitori e altre passività finanziarie.
 - **Passivo consolidato:** La sezione del passivo raccoglie le diverse fonti di finanziamento utilizzate dal gruppo, sia a breve che a lungo termine. Queste includono finanziamenti bancari, prestiti obbligazionari e debiti verso fornitori. Inoltre, sono presenti informazioni relative ai fondi propri del gruppo, quali il capitale sociale e le riserve.
- **Conto economico consolidato:** Questa parte del bilancio riepiloga le voci di ricavo e di costo del gruppo. Sono inclusi i ricavi generati dalle società controllate, i costi di produzione e vendita, gli ammortamenti e le svalutazioni delle attività. Il conto economico consolidato fornisce inoltre il risultato netto del gruppo, evidenziando la differenza tra ricavi e costi.

Oltre a queste sezioni principali, il bilancio consolidato comprende ulteriori documenti di rilevanza:

- **Nota integrativa consolidata:** Questo documento affianca il bilancio fornendo dettagli aggiuntivi sulle informazioni contenute nelle sezioni principali.
- **Rendiconto finanziario:** Il rendiconto finanziario mette in risalto le variazioni nella posizione finanziaria netta del gruppo durante il periodo considerato.
- **Variazione di patrimonio netto:** Questa sezione evidenzia le modifiche avvenute nel patrimonio netto del gruppo nel corso dell'anno.
- **Relazione sulla gestione:** La relazione sulla gestione offre un'analisi approfondita delle performance del gruppo, dei risultati raggiunti e delle prospettive future.
- **Prospetto di raccordo:** Questo strumento agevola il collegamento tra i dati delle singole società controllate e quelli presenti nel bilancio consolidato.

Ci soffermiamo sulla nota integrativa, la cui funzione è quella di rendere comprensibili i dati contenuti nello stato patrimoniale e nel conto economico attraverso un'informativa che illustri ed integri il semplice aspetto quantitativo.

Svariati sono gli articoli del decreto legislativo 127/91 che fanno riferimento alla nota integrativa. In questa sezione del bilancio si devono trovare: le ragioni dell'esonero dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato; i motivi delle deroghe all'applicazione delle norme della specifica disciplina del bilancio consolidato nonché gli effetti delle stesse

sulla rappresentazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico; il perché dell'eventuale diversa data di riferimento del bilancio consolidato rispetto alla data di chiusura dell'impresa controllante che lo redige; le ragioni della mancata eliminazione se irrilevante di crediti/debiti, proventi/oneri e utili/perdite effettuati tra imprese incluse nel consolidamento; le indicazioni dei criteri utilizzati nel consolidamento integrale e la natura delle specifiche voci derivanti dal processo di consolidamento; le giustificazioni dell'adozione di criteri di valutazione non uniformi o non uguali a quelli utilizzati dall'impresa che redige il bilancio consolidato.

La nota integrativa viene però sistematicamente disciplinata con gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 127/91. L'art. 38 indica il contenuto minimo obbligatorio della nota integrativa stessa, mentre l'art. 39 definisce il contenuto degli elenchi delle imprese incluse nel bilancio consolidato e delle partecipazioni e inoltre fornisce le informazioni necessarie a consentire il confronto fra stati patrimoniali e conti economici qualora da un anno ad un altro si siano verificate notevoli variazioni nell'area di consolidamento.

In sostanza, le informazioni che devono essere contenute nella nota integrativa del bilancio consolidato possono essere così suddivise:

1. informazioni generali:

- i criteri di valutazione applicati, in attuazione del punto a) dell'art. 38
- i criteri di consolidamento
- gli elenchi delle imprese incluse nel bilancio consolidato e delle partecipazioni, comma 2 art. 38 e art.39;
- le eventuali variazioni dell'area di consolidamento, comma 3 art. 39.

2. informazioni specifiche

- inerenti i dati dello stato patrimoniale e del conto economico, dal punto b) al punto o) dell'art. 38;
- su altri aspetti particolari che derivano da altri articoli del decreto legislativo 127/91

I metodi di consolidamento conosciuti nella prassi nazionale ed internazionale sono 3: il consolidamento integrale, il consolidamento proporzionale ed il consolidamento sintetico.

Il consolidamento integrale consiste sostanzialmente nell'aggregare le varie componenti positive e negative patrimoniali e di reddito delle società del gruppo ed inoltre nel sostituire il valore delle partecipazioni iscritto nel bilancio della società controllante; tutto ciò dopo aver eliminato le operazioni che si sono svolte tra imprese appartenenti al gruppo stesso. Caratteristica di questo metodo di consolidamento è che l'aggregazione delle attività e delle

passività delle controllate avviene per il 100% del loro valore indipendentemente dalla percentuale azionaria detenuta dalla controllante. Ciò fa sorgere l'esigenza di evidenziare nel bilancio consolidato la quota parte del risultato economico e del patrimonio netto che è di competenza di terzi azionisti diversi dalla società controllante.

In sostanza le operazioni che riguardano lo stato patrimoniale consolidato sono le seguenti:

- Sostituzione del valore delle partecipazioni detenute dalla società controllante con gli elementi patrimoniali del bilancio della società controllata;
- Eliminazione dei debiti e dei crediti intrasocietari.

Le operazioni invece che interessano il conto economico consolidato sono:

- Eliminazione dei costi e dei ricavi derivanti da: vendita/acquisto di beni, prestazioni di servizi ed interessi da operazioni di finanziamento;
- Eliminazione degli utili interni derivanti da operazioni intra-gruppo effettuate su beni che si trovino, a fine esercizio, tra le rimanenze di magazzino o tra le immobilizzazioni di una società del gruppo. A tale rettifica deve corrispondere una analoga nello stato patrimoniale consolidato;
- Eliminazione dei dividendi distribuiti da una società del gruppo ad un'altra società del gruppo.

Per quanto riguarda il consolidamento sintetico, lo stesso art. 36 del decreto legislativo 127/91 non indica in cosa consiste questo criterio di valutazione, ma semplicemente segnala le fattispecie che ne sono interessate rimandando alla normativa civilistica, art. 2426. Il consolidamento sintetico in realtà non è un vero e proprio consolidamento, è infatti una valutazione della partecipazione.

Con l'applicazione del consolidamento sintetico si ottengono sostanzialmente gli stessi effetti sul patrimonio netto e sul risultato d'esercizio che si otterrebbero con l'applicazione del consolidamento integrale.

I cambiamenti sono formali. Invece di sostituire il valore della partecipazione iscritto nel bilancio della controllante con le poste attive e passive della controllata, con questo metodo il valore della partecipazione della partecipante viene direttamente adeguato al valore del patrimonio netto della partecipata.

Come è già stato detto gli aspetti operativi del criterio in esame si desumono solo con l'analisi dell'art.2426 punto 4 del Codice civile. Il consolidamento sintetico o metodo del patrimonio netto consiste quindi nell'attribuire alla quota di competenza della voce "partecipazioni in controllate" ed alla voce "partecipazioni in collegate" una valutazione pari alla corrispondente frazione del patrimonio netto della controllata.

Il valore della frazione del patrimonio netto della controllata non può essere preso tale e quale. Devono essere apportate le seguenti modifiche:

- Detratti i dividendi;
- Operate le rettifiche richieste dai principi di redazione del bilancio consolidato;
- Operate le rettifiche necessarie per il rispetto dei principi di redazione del bilancio.

Riguardo il metodo di consolidamento proporzionale occorre fare delle precisazioni preliminari.

Il metodo del consolidamento proporzionale è riservato alle partecipazioni nelle quali si ha un controllo congiunto con altri soci. Per controllo congiunto si intendono quelle partecipazioni sulle quali nessun socio può esercitare autonomamente un'influenza dominante. L'esempio più naturale è rappresentato da una società con due soci nella quale ciascuno possiede il 50% del capitale sociale.

Inoltre, l'art. 37 del decreto legislativo 127/91 che disciplina questo fenomeno stabilisce delle percentuali minime al di sotto delle quali si presume che non si possa riscontrare il controllo congiunto. La norma per la definizione di tale limite rimanda al concetto di impresa collegata ovvero al terzo comma dell'art. 2359 del Codice civile. In sostanza è richiesto che la partecipazione nell'impresa controllata congiuntamente non sia inferiore al 20% o al 10% se la partecipata è quotata in borsa.

Ultima importante precisazione preliminare è data dal fatto che l'esistenza delle condizioni appena illustrate non fa comunque scattare l'obbligo di consolidamento. Per le imprese controllate congiuntamente è infatti prevista la facoltà e non l'obbligo del consolidamento.

Con il metodo del consolidamento proporzionale le attività e le passività nonché i ricavi ed i costi vengono riportati nel bilancio consolidato in base alla quota del capitale sociale dell'impresa congiuntamente controllata posseduta dalla partecipante.

Se l'obiettivo del consolidamento integrale è quello di rappresentare la situazione patrimoniale e il risultato economico del gruppo nella sua interezza, lo scopo viceversa del consolidamento proporzionale è quello di indicare solamente la consistenza patrimoniale ed economica della controllante che redige il bilancio consolidato.

La sostituzione della partecipazione iscritta nel bilancio della controllante avviene con il valore della quota-parte delle attività e delle passività della controllata. Da ciò derivano importanti differenze operative rispetto al consolidamento integrale anche se occorre aggiungere che il quadro di riferimento è lo stesso. Vale a dire, nella misura del possibile, vengono applicate le medesime regole del consolidamento integrale.

In questo senso importanti differenze tra il metodo del consolidamento integrale e il metodo del consolidamento proporzionale si hanno riguardo i seguenti aspetti:

1. interesse di terzi. È nella logica del consolidamento proporzionale l'inserimento dei valori della controllata in ragione delle quote possedute dalla controllante e quindi non sorge necessità di evidenziare ciò che compete ai terzi.

2. utili e perdite interni. Anche in questo caso dal risultato economico non dev'essere detratto l'intero ammontare di utili e perdite interni, ma ciò deve sempre avvenire in misura proporzionale.

Un'ultima importante precisazione che rilevanza formale/espositiva è quella indicata dallo IAS 31. Partendo dal presupposto che, come è già stato indicato, diversi sono gli scopi che si prefiggono il metodo del consolidamento proporzionale e quello integrale, allora in qualche modo deve essere distinta anche la loro rappresentazione nel bilancio consolidato. Lo IAS 31 prevede quindi in alternativa all'aggregazione linea per linea, che è tipica del consolidamento integrale, la possibilità di utilizzare voci separate per i valori delle imprese proporzionalmente consolidate.

Conclusione

L'analisi intrapresa ha scelto di esplorare le intricate sfumature dell'ecosistema dei gruppi societari, scendendo in profondità nella complessa interazione tra i meccanismi fiscali, contabili e normativi che governano tali entità. Fin dall'inizio, si è sottolineata una carenza di chiarezza nell'approccio su come queste strutture aziendali interagiscano con il sistema giuridico e fiscale per influenzare diverse parti interessate, dalle autorità fiscali agli investitori. Questa ricerca mira a espandere l'attuale panorama di comprensione, rivelando in modo particolare la sofisticatezza con cui i gruppi societari orchestrano intricate transazioni interne, al fine di massimizzare i vantaggi fiscali, rispettando allo stesso tempo i rigorosi standard contabili e legali imposti dalle leggi e dai principi contabili vigenti.

Un ulteriore contributo è emerso dall'analisi del bilancio consolidato, in cui sono stati esplorati gli aspetti sia qualitativi che quantitativi. Questa sezione ha messo in luce le complessità e le ambiguità connesse al concetto di "trasparenza" e "rappresentazione accurata" del patrimonio e delle performance finanziarie del gruppo.

Nonostante i passi avanti compiuti, persiste un varco nel panorama accademico, che chiede ulteriori indagini e approfondimenti. L'interazione tra le dinamiche dei gruppi societari e le mutevoli condizioni macroeconomiche, specialmente in un'era caratterizzata dalla diffusa digitalizzazione e globalizzazione, rappresenta un terreno fertile per futuri studi. Ad esempio, si potrebbero esaminare come le tecnologie emergenti come l'Intelligenza Artificiale, la Blockchain e altre possano influenzare la gestione fiscale e contabile.

In chiusura, le ricerche finora condotte hanno decisamente ampliato la nostra comprensione su questo argomento sempre più importante. Tuttavia, è cruciale che gli sforzi accademici futuri si concentrino su questioni ancora poco esplorate. Solo così potremo sviluppare strumenti di analisi e interpretazione che possano affrontare in modo completo e profondo le diverse dinamiche che caratterizzano i gruppi societari nell'attuale contesto economico e sociale.

Riferimenti bibliografici

- A. BIANCHI, 2005. *La riforma del diritto societario e il fenomeno dei gruppi*, Milano, Edizioni Giuridiche
- S. BERTOLINI, 2014. *Ricerca qualitativa e analisi dei dati in scienze sociali*, Bologna, Studio Accademico Bolognese
- L. BERTOLINI, 2015. *Dinamiche contrattuali nei gruppi di società: tra flessibilità e tutela*, Firenze, Focus Giuridico
- E. BERTINI, 2015. *Governance e controllo nei gruppi di imprese*, Genova, Ricerca Giuridica Ligure
- R. CONTI, 2011. *Il coordinamento nei gruppi societari: sfide e prospettive*, Roma, Edizioni Giuridiche Romane
- G. DE LUCA, 2013. *Analisi empirica in economia e finanza: metodologie e applicazioni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Partenopee
- S. DE LUCA, 2013. *Direzione e coordinamento tra autonomia e controllo*, Napoli, Nuove Edizioni Campane
- T. FABBRI, 2014. *Il contratto di direzione: potenzialità e limiti nel panorama dei gruppi societari*, Milano, Studi Diritto Societario
- M. FERRARI, 2008. *Le nuove dinamiche dei gruppi societari nella riforma*, Bologna, Focus Diritto
- M. FERRARO, 2014. *Controllo formale e sostanziale: analisi e prospettive nei gruppi societari*, Palermo, Studio Giuridico Siciliano
- F. GALLI, 2013. *Dinamiche di controllo e governance nei gruppi aziendali*, Verona, Edizioni Giuridiche Veronesi
- A. MARIANI, 2011. *Metodologie di ricerca per le scienze economiche e sociali*, Milano, Edizioni Universitarie Milanesi
- P. ROSSI, 2009. *Gruppi di società e sfide normative: un'analisi post-riforma*, Venezia, Libri Juris,
- P. ROSSI, 2012. *Il controllo nei gruppi societari: aspetti giuridici e gestionali*, Bologna, Edizioni Giuridiche Bolognesi
- L. RICCI, 2007. *Coordinamento e responsabilità nei gruppi di società dopo la riforma*, Torino, Casa Editrice Diritto e Affari
- F. RINALDI, 2015. *Verso un approccio integrato: l'analisi empirica e qualitativa nelle scienze aziendali*, Roma, Edizioni Romane di Scienze Aziendali

L. SARTORI, 2016. *Il delicato equilibrio del controllo nelle dinamiche di gruppo*, Padova, Padova Juris

V.SORRENTI, 10/12/2013. Il fisco presenta un conto da 33 milioni a Luxottica. Italia Oggi